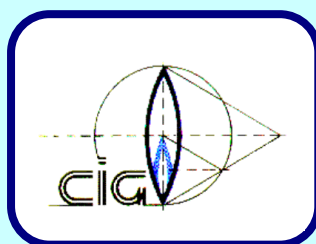


LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DA GAS COMBUSTIBILE



© UNI Ente Nazionale Italiano di Unificazione

Via Battistotti Sassi 11/b - 20133 Milano

Tel. 02 70024.1 – Fax. 02 70105993

www.uni.com

Autori:

ATIG – Associazione tecnica Italiana del Gas

Via Fabiani 5 – 20097 San Donato Milanese, Milano

www.atig.it

CIG – Comitato Italiano Gas

Via Fabiani 5 - 20097 San Donato Milanese, Milano

Tel. 02 52037630 - Telefax 02 52037621

www.cig.it

Pubblicato il 15/7/2003

Questa pubblicazione non è un documento normativo. La responsabilità dei concetti espressi è unicamente degli autori.

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

Il documento è sottoposto alla tutela del diritto d'autore secondo la legislazione vigente: UNI intende avvalersi di tutti gli strumenti per tutelare il copyright.

La licenza d'uso del documento vieta (senza il consenso scritto di UNI):

- la modifica, l'adattamento e la riduzione;
- la traduzione;
- il noleggio/affitto;
- la vendita.

Il documento può essere riprodotto o diffuso integralmente con un mezzo qualsiasi a condizione che sia citato il "copyright UNI Ente Nazionale Italiano di Unificazione", l'indirizzo internet "www.uni.com" e gli Autori.

SOMMARIO

| | |
|--|-----------|
| INTRODUZIONE | 1 |
| PREMESSA..... | 2 |
| 1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE | 3 |
| 2 TERMINI E DEFINIZIONI | 3 |
| 2.1. ANOMALIA | 3 |
| 2.1.1. Anomalia sull'impianto di distribuzione..... | 3 |
| 2.1.2. Anomalia a valle del punto di consegna..... | 3 |
| 2.2. CENTRALINO DI PRONTO INTERVENTO..... | 3 |
| 2.3. DISSERVIZIO | 3 |
| 2.4. EFFETTI GRAVI E/O DI VASTE PROPORZIONI PER LA SICUREZZA E PER LA CONTINUITÀ DEL SERVIZIO | 3 |
| 2.5. INIZIO DELLA CHIAMATA | 4 |
| 2.6. INIZIO DELL'EMERGENZA | 4 |
| 2.7. MESSA IN SICUREZZA DELL'IMPIANTO | 4 |
| 2.8. OPERATORE..... | 4 |
| 2.9. PIANO DI GESTIONE DELL'EMERGENZA..... | 4 |
| 2.10. PRONTO INTERVENTO GAS | 4 |
| 2.11. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE..... | 4 |
| 2.12. STRUTTURA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE | 4 |
| 2.13. TERMINE DELL'EMERGENZA | 4 |
| 2.14. CARTOGRAFIA..... | 4 |
| 2.15. EMERGENZA | 4 |
| 2.16. IMPIANTO DI DERIVAZIONE DI UTENZA O ALLACCIAMENTO..... | 5 |
| 2.17. IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE DEL GAS | 5 |
| 2.18. INCIDENTE DA GAS..... | 5 |
| 2.19. PUNTO DI CONSEGNA..... | 5 |
| 2.20. RETE | 5 |
| 3 ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE..... | 5 |
| 3.1. IL RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE | 6 |
| 3.2. STRUTTURA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE..... | 6 |
| 3.3. DOCUMENTAZIONE A SUPPORTO DELLA STRUTTURA | 6 |
| 3.4. IL PIANO DI GESTIONE DELL'EMERGENZA..... | 7 |
| 3.4.1. Ricezione e trasmissione delle segnalazioni..... | 8 |
| 3.4.2. Modalità per l'attivazione dello stato di emergenza..... | 8 |
| 3.4.3. Gestione dell'emergenza..... | 8 |
| 3.4.4. Modalità per la chiusura dello stato di emergenza | 9 |
| 3.4.5. Modalità di redazione del rapporto dell'emergenza | 9 |
| 3.4.6. Risorse umane, tecniche e logistiche..... | 10 |
| 3.5. RAPPORTI CON LE PUBBLICHE AUTORITÀ..... | 10 |
| 4 VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DELL'EMERGENZA | 10 |
| 5 ADDESTRAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE | 11 |

INTRODUZIONE

Le presenti linee guida sono state elaborate:
dall'ATIG (Associazione Tecnica Italiana Gas –Via Fabiani 5,20097 San Donato Milanese)
e
dal CIG (Comitato Italiano Gas –Via Fabiani 5,20097 San Donato Milanese).

PREMESSA

Le presenti linee guida sono parte di una serie dedicata al servizio di distribuzione del gas; le raccomandazioni contenute in questa e nelle altre linee guida della serie costituiscono i requisiti essenziali per l'effettuazione delle attività trattate per aspetti non coperti o non sufficientemente regolamentati da norme tecniche nazionali o europee.

In caso di contrasto fra una raccomandazione delle presenti linee guida e una prescrizione contenuta in una regola o norma tecnica, la prescrizione è prevalente sulla raccomandazione.

Le presenti linee guida saranno periodicamente riviste e aggiornate per tener conto dell'evoluzione tecnica e normativa nel loro campo d'applicazione

Nelle presenti linee guida non sono stati considerati gli aspetti relativi alla sicurezza generale degli operatori, per la quale si rimanda alle specifiche prescrizioni normative e di legge.

1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Le presenti linee guida definiscono gli obiettivi, le attività, la struttura organizzativa e le competenze necessarie per assicurare una rapida ed efficace gestione di situazioni di emergenza che riguardano il servizio di distribuzione del gas, al fine di:

- individuare le cause dell'emergenza ed eliminarle il più rapidamente possibile;
- prevenire incidenti che possono originarsi dall'emergenza;
- minimizzare gli effetti dell'emergenza;
- eseguire le operazioni di messa in sicurezza dell'impianto di distribuzione
- in caso di interruzione della fornitura, pianificare le operazioni di ripristino della fornitura stessa nel più breve tempo possibile.

Le presenti linee guida hanno inoltre lo scopo di definire le modalità raccolta, di registrazione e di trasmissione delle informazioni relative alle emergenze.

Le presenti linee guida si applicano a tutte le famiglie di gas combustibile distribuite a mezzo rete e a tutte le situazioni che richiedono l'intervento tempestivo del distributore a seguito di situazioni di emergenza che interessano il servizio di distribuzione del gas.

Le presenti linee guida possono essere applicate, a giudizio del distributore, anche in presenza di situazioni in grado di provocare effetti gravi e di vaste proporzioni per la sicurezza e la continuità del servizio.

2 TERMINI E DEFINIZIONI

Ai fini delle presenti linee guida si applicano le seguenti definizioni:

2.1. Anomalia: evento in grado di alterare la sicurezza e/o la continuità del servizio di distribuzione e/o di utilizzo del gas; si distingue fra:

- ❑ **2.1.1. anomalia sull'impianto di distribuzione:** ogni situazione di funzionamento non sicuro o non continuo dell'impianto di distribuzione di cui il distributore viene a conoscenza, sia esso causato dal verificarsi di guasti o malfunzionamenti dell'impianto o di suoi componenti, o da eventi esterni accidentali o dolosi;
- ❑ **2.1.2. anomalia a valle del punto di consegna:** dispersione di gas a valle del punto di consegna.

2.2. Centralino di pronto intervento: struttura al servizio del pronto intervento; è costituito da:

- uno o più numeri telefonici, destinati esclusivamente a ricevere segnalazioni di presunte anomalie o di situazioni che richiedono un pronto intervento, sono attivi 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno;
- un operatore o, in alternativa, un sistema di smistamento tempestivo delle chiamate a uno o più operatori.

2.3. Disservizio: situazione di funzionamento dell'impianto di distribuzione che comporta il verificarsi di condizioni per le quali il servizio offerto risulta non conforme alle vigenti norme tecniche di sicurezza.

2.4. Effetti gravi e/o di vaste proporzioni per la sicurezza e per la continuità del servizio: ogni evento che il distributore, facendo riferimento alla propria conoscenza dell'impianto di distribuzione e della realtà in cui opera, ritiene possa configurarsi in una significativa riduzione della sicurezza e/o una condizione di mancata continuità del servizio, e che non è in grado di affrontare tempestivamente con la struttura del pronto intervento.

Sono comunque considerati effetti gravi e/o di vaste proporzioni per la sicurezza e per la continuità del servizio gli eventi che il distributore non riesce a risolvere entro le 24 ore dall'inizio della chiamata per cliente finale singolo di rilevante impatto sociale (ad esempio le strutture ospedaliere) e/o non riesca a risolvere entro le 48 ore dall'inizio della chiamata per più di 50 clienti finali singoli.

2.5. Inizio della chiamata: momento in cui il centralino di pronto intervento riceve la segnalazione dell'esistenza di una presunta anomalia/incidente da gas sull'impianto di distribuzione del gas, o a valle del punto di consegna; è identificato da un tempo, espresso come ora e minuto del giorno in cui la segnalazione è pervenuta al centralino di pronto intervento.

2.6. Inizio dell'emergenza: coincide con l'ora e il minuto in cui l'emergenza viene classificata come tale.

2.7. Messa in sicurezza dell'impianto: operazione che consiste nel ripristinare e nel mantenere le condizioni di sicurezza nell'impianto di distribuzione venute meno a seguito del verificarsi di un'anomalia.

2.8. Operatore: persona in grado di raccogliere le informazioni necessarie per attivare il servizio di pronto intervento e di impartire al chiamante le istruzioni per tutelare la sua ed altrui sicurezza.

2.9. Piano di gestione dell'emergenza: raccolta delle procedure che il distributore deve mettere in atto nel caso in cui si verifichi un'emergenza.

2.10. Pronto intervento gas: insieme delle azioni volte ad assicurare e/o ripristinare tempestivamente la sicurezza e, laddove tecnicamente possibile, la continuità del servizio di distribuzione gas in occasione del verificarsi di anomalie sull'impianto di distribuzione, o la sicurezza in caso di dispersioni di gas a valle del punto di consegna.

2.11. Responsabile della gestione delle emergenze: persona fisica alla quale il distributore affida la gestione delle emergenze per tutta la loro durata.

2.12. Struttura per la gestione delle emergenze: insieme costituito da persone, mezzi, strumenti e supporti logistici finalizzato alla gestione delle emergenze.

2.13. Termine dell'emergenza: se non vi è stata interruzione dell'erogazione del gas al cliente finale, coincide con l'ora in cui il responsabile dell'emergenza dichiara chiusa l'emergenza, altrimenti coincide con l'ora di riattivazione dell'ultimo cliente finale riattivato al primo tentativo di riattivazione.

Si utilizzano inoltre le seguenti definizioni della deliberazione 28 dicembre 2000 n. 236 dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas.

2.14. Cartografia: è il sistema di documentazione dell'impianto di distribuzione, esclusi gli impianti di derivazione di utenza e i gruppi di misura, mediante una rappresentazione, almeno grafica, che comprende indicazioni sul materiale delle condotte, il loro diametro e la pressione di esercizio ed in scala almeno 1:2000.

2.15. Emergenza: evento in grado di produrre effetti gravi e/o di vaste proporzioni per la sicurezza e per la continuità del servizio e che provochi una o più delle seguenti condizioni:

- a) fuori servizio non programmato di punti di alimentazione dell'impianto di distribuzione,

- b) fuori servizio non programmato di reti AP o MP o BP che provochi l'interruzione senza preavviso dell'erogazione del gas a uno o più clienti finali;
- c) dispersione gas con interruzione senza preavviso dell'erogazione del gas a uno o più clienti finali;
- d) disservizio provocato da eccesso o difetto di pressione in rete rispetto ai valori previsti dalle norme tecniche vigenti.

2.16. Impianto di derivazione di utenza o allacciamento: è il complesso di tubazioni con dispositivi ed elementi accessori che costituiscono le installazioni necessarie a fornire il gas al cliente finale; l'impianto di derivazione di utenza o allacciamento ha inizio dall'organo di presa (compreso) e si estende fino al gruppo di misura (escluso) e comprende l'eventuale gruppo di riduzione; in assenza del gruppo di misura, l'impianto di derivazione di utenza o allacciamento si estende fino all'organo di intercettazione terminale (incluso) dalla derivazione stessa.

2.17. Impianto di distribuzione del gas: è una rete di gasdotti locali integrati funzionalmente, per mezzo dei quali è esercitata l'attività di distribuzione; l'impianto di distribuzione è costituito dall'insieme di punti di alimentazione della rete di gasdotti locali, dalla stessa rete, dai gruppi di riduzione e/o dai gruppi di riduzione finale, dagli impianti di derivazione d'utenza fino ai punti di consegna o di vendita e dai gruppi di misura; l'impianto di distribuzione può essere gestito da uno o più esercenti.

2.18. Incidente da gas: ogni evento che coinvolga il gas distribuito a mezzo di impianti di distribuzione, che interessi una qualsiasi parte dell'impianto di distribuzione dal punto di alimentazione della rete compreso all'apparecchio di utilizzazione del cliente finale compreso e che provochi il decesso o lesioni gravi di persone o danni a cose per un valore non inferiore a 1.000 euro e che sia provocato da una delle seguenti cause:

- a) una dispersione di gas (volontaria o non);
- b) una combustione incontrollata in un apparecchio di utilizzo del gas;
- c) una non corretta combustione in un apparecchio di utilizzo del gas, compresa quella dovuta ad insufficiente aerazione;
- d) un'evacuazione non idonea dei prodotti della combustione da un apparecchio di utilizzo del gas.

2.19. Punto di consegna: punto di confine tra l'impianto di proprietà del distributore o gestito da esso e l'impianto di proprietà o gestito dal cliente finale.

2.20. Rete: è il sistema di condotte in generale interrate, posate sul suolo pubblico o privato che, partendo dal punto di alimentazione della rete, consente la distribuzione del gas ai clienti; la rete non comprende gli impianti di derivazione di utenza.

3 ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Nel servizio di distribuzione del gas, la gestione delle emergenze comporta:

- la nomina del responsabile delle emergenze;
- la definizione di una struttura per la gestione delle emergenze, a disposizione della quale vi sono determinate risorse umane, tecniche e logistiche;
- la predisposizione e l'aggiornamento della documentazione, compresa la modulistica, necessaria alla gestione delle emergenze.

- la predisposizione di un piano per la gestione delle emergenze, in cui vengono individuate le principali azioni da intraprendere una volta individuata un'emergenza;
- l'eventuale informazione alle pubbliche Autorità competenti;
- la redazione del rapporto dell'emergenza.

3.1 Il responsabile della gestione delle emergenze

Il distributore deve individuare una persona fisica a cui affidare la gestione delle emergenze; tale incarico deve essere formalizzato con atto scritto e reso noto alle persone interessate. Ogni variazione deve essere altresì formalizzata per iscritto alle stesse persone.

Possono essere individuati anche più responsabili, purché ve ne sia uno solo in carica per ogni periodo e ambito territoriale ben definito.

Il nome e il recapito telefonico del responsabile della gestione delle emergenze deve essere comunicato al/i responsabile/i del pronto intervento; se vi sono più responsabili della gestione delle emergenze deve essere indicato per ciascuno di essi l'ambito territoriale di competenza;

Il responsabile della gestione delle emergenze deve avere, per tutto il periodo di durata dell'emergenza, i poteri necessari per gestire tutte le risorse umane, tecniche e logistiche della struttura per la gestione delle emergenze e, se necessario, ulteriori risorse messe a disposizione dal distributore.

Quando la gestione di un'emergenza coinvolge strutture di soccorso pubblico e/o pubbliche Autorità il Responsabile delle emergenze si mette a disposizione dell'Autorità preposta al servizio di ordine pubblico.

Quando la gestione di un'emergenza coinvolge altri servizi il responsabile della gestione delle emergenze collabora con tali servizi.

3.2. Struttura per la gestione delle emergenze

Il distributore deve disporre di una struttura in grado di garantire, 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno, un'efficace gestione delle emergenze. Tale struttura può essere attiva in permanenza oppure essere attivata in caso di necessità con il personale più indicato a gestire quella particolare emergenza; può essere dotata di mezzi e strumenti appositamente dedicati oppure può utilizzare quelli impiegati durante la normale attività; può essere costituita da personale dipendente del distributore, esterna o mista.

In ogni caso la responsabilità della gestione dell'emergenza ricade sul distributore.

Nella progettazione e predisposizione di una struttura per l'emergenza il distributore deve garantire che:

- la struttura sia pronta ad intervenire tempestivamente tutti i giorni dell'anno 24 ore su 24;
- tutte le persone che prendono parte alla gestione dell'emergenza siano in possesso della competenza e dell'esperienza necessarie;
- la struttura sia messa in grado, dall'inizio al termine dell'emergenza, di disporre con precedenza delle risorse disponibili in Azienda ritenute necessarie per la gestione dell'emergenza, e di reperirne se necessario all'esterno;
- strumenti, mezzi di trasporto, apparecchi di comunicazione e quant'altro previsto nel piano di emergenza a supporto del personale che gestisce l'emergenza, siano mantenuti in efficienza e funzionalità.

3.3. Documentazione a supporto della struttura

Il distributore deve mettere a disposizione della struttura per la gestione delle emergenze le informazioni e la documentazione necessarie per l'espletamento del servizio.

La documentazione che il distributore deve rendere disponibile, mantenendola aggiornata, deve essere almeno la stessa messa a disposizione della struttura del pronto intervento:

- cartografia della rete di distribuzione del gas in scala idonea riportante almeno le seguenti informazioni: tracciato e caratteristiche delle tubazioni riferite alla toponomastica del territorio, posizione degli impianti di riduzione della pressione, ubicazione degli organi di intercettazione;
- localizzazione delle principali infrastrutture e caratteristiche del territorio (ferrovie, autostrade, fiumi, ecc.)
- i riferimenti telefonici necessari per la gestione del pronto intervento (imprese, enti, funzioni aziendali, Vigili del Fuoco, Asl, Carabinieri, Polizia Municipale, enti fornitori di altri servizi o delle infrastrutture potenzialmente interessati dall'attività, ecc.).

Il distributore deve comunicare alla struttura delle emergenze ogni variazione significativa delle informazioni relative alla documentazione di cui sopra.

3.4. Il piano di gestione dell'emergenza

Le procedure per affrontare e gestire eventuali emergenze devono essere raccolte e ordinate in un piano scritto, approvato dal distributore, aggiornato ad ogni variazione significativa di quanto in esso descritto e comunque sottoposto a revisione almeno ogni tre anni e, in caso di modifiche, a nuova approvazione del distributore. Una copia aggiornata del piano di gestione dell'emergenza deve essere disponibile presso tutte le unità operative competenti sul territorio.

Il piano di gestione dell'emergenza deve prevedere le modalità più opportune per garantire, durante la gestione dell'emergenza, sia le comunicazioni fra le persone che partecipano alla gestione dell'emergenza e il responsabile della gestione delle emergenze, che le comunicazioni fra il responsabile della gestione delle emergenze e l'esterno, in particolare con le pubbliche Autorità competenti.

Il piano di gestione dell'emergenza può essere integrato con specifiche procedure di emergenza relative a particolari situazioni. In ogni caso devono essere previste le procedure relative alle seguenti situazioni:

- a) fuori servizio non programmato di punti di alimentazione dell'impianto di distribuzione,
- b) fuori servizio non programmato di reti AP o MP o BP che provochi l'interruzione senza preavviso dell'erogazione del gas a uno o più clienti finali;
- c) dispersione gas con interruzione senza preavviso dell'erogazione del gas a uno o più clienti finali;
- d) disservizio provocato da eccesso o difetto di pressione in rete rispetto ai valori previsti dalle norme tecniche vigenti.

Il piano di gestione dell'emergenza deve prevedere, per ogni situazione considerata, che la stessa evolva nel modo più sfavorevole, secondo scenari ragionevolmente ipotizzabili e quindi deve contenere procedure finalizzate ad affrontare i casi più critici, con particolare riferimento alle azioni da porre in atto in attesa dell'arrivo delle pubbliche Autorità competenti, quali ad esempio quelle relative alle modalità di comunicazione delle necessarie informazioni alla popolazione interessata.

In ogni caso il piano di gestione dell'emergenza deve definire almeno:

- a) le modalità di ricezione e trasmissione delle informazioni finalizzate all'individuazione dello stato di emergenza;

- b) le modalità per la valutazione delle circostanze che portano a dichiarare lo stato di emergenza;
- c) i criteri e le modalità per l'attivazione dello stato di emergenza;
- d) le modalità di informazione alle pubbliche Autorità competenti;
- e) le modalità per la chiusura dell'emergenza;
- f) le modalità di raccolta e registrazione delle informazioni relative all'emergenza, dall'inizio alla chiusura.

Il piano di gestione delle emergenze deve prevedere il riferimento a eventuali procedure aziendali relative a:

- a) messa in sicurezza dell'impianto di distribuzione;
- b) continuità del servizio, dove possibile e nel rispetto delle vigenti norme di sicurezza;
- c) ripristino delle condizioni di normale esercizio dell'impianto di distribuzione.

Il piano di gestione delle emergenze deve essere reso noto al personale, sia del distributore che di imprese esterne che effettuano lavori per conto del distributore, che potrebbe essere coinvolto nella gestione dell'emergenza, limitatamente a quelle parti in cui i predetti soggetti possono essere interessati.

3.4.1 Ricezione e trasmissione delle segnalazioni

Il distributore, per la ricezione di segnalazioni di anomalie che possono condurre alla dichiarazione di emergenza si avvale esclusivamente del centralino di pronto intervento.

Il piano di gestione dell'emergenza deve riportare le modalità individuate dal distributore per assicurare, durante la gestione dell'emergenza, comunicazioni tempestive fra le persone che partecipano alla gestione dell'emergenza e il responsabile dell'emergenza.

Il distributore deve curare che le comunicazioni verso l'esterno siano gestite in modo tale da rendere consapevoli tutte le persone interessate dall'emergenza della necessità di attenersi prontamente e ordinatamente alle disposizioni impartite dal responsabile della gestione delle emergenze e/o dalle Pubbliche Autorità competenti.

3.4.2 Modalità per l'attivazione dello stato di emergenza

In base alle informazioni ricevute dal centralino di pronto intervento e/o in base a quanto rilevato dopo essere giunta sul posto, la struttura del pronto intervento informa, se necessario, il responsabile della gestione delle emergenze, trasferendogli le informazioni acquisite necessarie alla valutazione dell'evento e mettendolo al corrente di eventuali azioni già intraprese.

Il responsabile della gestione delle emergenze, su richiesta del responsabile del pronto intervento, apre l'emergenza e attiva le procedure previste per la sua gestione; la struttura del pronto intervento presente sul posto segue da quel momento le istruzioni che le vengono impartite dal responsabile per la gestione delle emergenze.

In tutti i casi in cui l'evento, inizialmente affrontato dalla struttura di pronto intervento, dia luogo ad effetti gravi e/o di vaste proporzioni per la sicurezza e/o per la continuità del servizio, il responsabile del pronto intervento richiede al responsabile della gestione delle emergenze l'attivazione di un'emergenza.

3.4.3 Gestione dell'emergenza

La gestione dell'emergenza deve essere condotta in conformità a quanto previsto dal piano di gestione dell'emergenza, che il responsabile della gestione delle emergenze applica in modo flessibile, tenendo conto degli aspetti particolari legati alla specifica situazione.

Se la gestione dell'emergenza non può essere condotta facendo riferimento al piano di gestione dell'emergenza, il responsabile per la gestione delle emergenze valuterà, in funzione della propria esperienza, delle risorse disponibili e dell'evolversi della situazione, quali azioni dovranno intraprendersi, tenendo presente che le priorità da seguire sono, in ordine decrescente: salvare vite umane, evitare o minimizzare danni alle persone, evitare o minimizzare danni alle proprietà, garantire la continuità del servizio di distribuzione.

Un'emergenza può essere risolta con un intervento di ripristino definitivo delle condizioni di sicurezza e continuità del servizio di distribuzione, oppure con un intervento provvisorio che, pur garantendo la continuità del servizio di distribuzione e la fornitura del gas ai clienti finali in modo sicuro, deve essere seguito da un successivo intervento per ripristinare le normali condizioni di funzionamento dell'impianto. In quest'ultimo caso, il responsabile per la gestione delle emergenze, ad emergenza terminata, informa il distributore, che a sua volta deciderà tempi e modalità di esecuzione del successivo intervento, tenendo conto delle vigenti regole e norme tecniche.

Se l'emergenza degenera in incidente, il responsabile per la gestione delle emergenze informerà il responsabile della gestione degli incidenti da gas, tramite il centralino di pronto intervento.

3.4.4 Modalità per la chiusura dello stato di emergenza

Ripristinate le condizioni di sicurezza, se non vi è stata interruzione dell'erogazione del gas al cliente finale, il responsabile della gestione delle emergenze comunica il termine dello stato di emergenza al distributore, a tutti i soggetti interessati e alle pubbliche Autorità competenti, se coinvolte.

Nel caso di stato di emergenza nel quale vi sia stata interruzione dell'erogazione del gas a uno o più clienti finali, il termine dello stato di emergenza coincide con la riattivazione dell'ultimo cliente finale riattivato al primo tentativo di riattivazione (per le modalità di riattivazione, vedi "Linee guida per l'esecuzione delle attività di pronto intervento gas").

3.4.5 Modalità di redazione del rapporto dell'emergenza

Dopo aver chiuso lo stato di emergenza, il responsabile per la gestione delle emergenze redige un rapporto, che il distributore acquisisce ufficialmente, contenente una descrizione dell'emergenza, delle azioni conseguentemente intraprese dalla struttura per la gestione delle emergenze.

Il rapporto dell'emergenza ha: come finalità quella di riepilogare i motivi che hanno portato all'insorgere dell'emergenza per intervenire, dove possibile e opportuno, con azioni correttive che limitino le possibilità di ripetersi dell'evento.

Il rapporto dell'emergenza deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- codice univoco attribuito all'emergenza;
- codice univoco di identificazione della segnalazione di pronto intervento, che ha causato l'attivazione (diretta oppure tramite la struttura di pronto intervento o la struttura per la gestione degli incidenti da gas) della struttura per la gestione delle emergenze;
- eventuale codice univoco dell'incidente da gas combustibile collegato all'emergenza;
- dati relativi alla segnalazione e modalità della sua ricezione ¹ ;
- data e ora di apertura dello stato di emergenza;
- localizzazione geografica dell'emergenza;
- tipologia dell'emergenza, con riferimento agli effetti provocati (si veda la definizione di emergenza al punto 2.15.);

¹ Il codice univoco di identificazione della segnalazione di pronto intervento e gli eventuali richiami a connessioni con attività di pronto intervento e di gestione degli incidenti da gas compaiono anche nel rapporto che il distributore redige ed invia al CIG in ottemperanza a quanto prescritto all'articolo 25 dalla deliberazione 28 dicembre 2000, n. 236, dell'Autorità per l'Energia elettrica e il gas e da quanto stabilito dal CIG stesso.

- parte dell'impianto dove ha avuto origine l'emergenza (ad esempio: punto di alimentazione, derivazione di utenza, impianto del cliente finale);
- descrizione sintetica dell'emergenza;
- descrizione delle azioni intraprese;
- descrizione delle cause accertate dell'emergenza;
- data e ora di chiusura dello stato di emergenza.

3.4.6 Risorse umane, tecniche e logistiche

Le risorse umane, tecniche e logistiche di cui si prevede l'impiego nel piano di emergenza devono essere reperibili all'atto dell'apertura dell'emergenza; questo significa che, fatto salvo il caso in cui tali risorse siano destinate esclusivamente alla gestione dell'emergenza, il distributore deve prevedere che:

- sia sempre presente, oppure reperibile, un operatore in grado di svolgere una specifica funzione prevista nel piano per la gestione dell'emergenza;
- l'operatore che necessita di uno specifico strumento o attrezzo per svolgere il compito previsto nel piano di gestione delle emergenze sappia dove reperirlo, anche nel caso in cui lo strumento o attrezzo sia in dotazione ad altro operatore o da questi utilizzato all'atto dell'apertura dell'emergenza;
- per tutto il periodo della durata dell'emergenza, il responsabile per la gestione dell'emergenza possa richiedere con priorità l'impiego di risorse umane, tecniche e logistiche non previste nel piano di gestione delle emergenze, delle quali il distributore abbia la disponibilità, purché tali risorse siano idonee per i compiti ad esse attribuiti e non vengano distolte da funzioni necessarie per garantire la sicurezza della fornitura di gas.

3.5 Rapporti con le pubbliche Autorità

Il distributore al verificarsi di un'emergenza deve:

- valutare se richiedere l'intervento delle pubbliche Autorità competenti; in caso affermativo renderle edotte della situazione e attuare il coordinamento richiesto con la propria struttura per la gestione dell'emergenza;
- rispondere a quanto eventualmente richiesto dalle Pubbliche Autorità competenti.

Nel caso in cui una pubblica Autorità richieda al distributore l'attivazione dello stato di emergenza, il distributore pone la propria struttura a sua disposizione.

4 VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il piano di gestione dell'emergenza deve essere periodicamente sottoposto dal distributore a una verifica che ne accerti l'effettiva possibilità di applicazione, mediante un controllo della disponibilità e funzionalità degli elementi previsti dal piano.

Di ogni verifica deve essere redatto un rapporto. Eventuali difformità riscontrate rispetto a quanto disposto dal piano di gestione dell'emergenza devono essere considerate per apportare gli opportuni adeguamenti.

A seguito di emergenze per la cui gestione non siano disponibili procedure specifiche, il distributore aggiorna il piano di gestione dell'emergenza aggiungendo dette procedure, redatte in base all'esperienza acquisita.

5 ADDESTRAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

Il personale che fa parte, o può essere chiamato a far parte, della struttura per l'emergenza deve essere in grado di svolgere con perizia e competenza le mansioni previste dal ruolo ricoperto.

A tale scopo il distributore deve:

- fornire al personale coinvolto l'aggiornamento tecnico professionale necessario al corretto svolgimento delle sue mansioni all'interno della struttura per la gestione dell'emergenza, compreso l'addestramento all'uso di specifici mezzi o strumenti; meglio indicati al paragrafo 4.2
- mettere a disposizione di ogni persona che fa parte, o può essere chiamato a far parte, della struttura per l'emergenza le istruzioni scritte che riguardano il suo ruolo o i suoi compiti all'interno della struttura.

